



## La Première Étoile - La Prima Stella (2009)

**Una commedia per famiglie che fa slalom fra varie forme di integrazione culturale.**

Un film di Lucien Jean-Baptiste con Firmine Richard, Lucien Jean-Baptiste, Anne Consigny, Jimmy Woha-Woha, Ludovic François. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Francia 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 26 marzo 2010

Lo sport è un grande fattore di integrazione culturale e nelle sue pratiche di intrattenimento si possono inscrivere veri progetti politici e sociali.

**Edoardo Becattini - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Jean-Gabriel è un padre di famiglia irresponsabile con una scarsa propensione al lavoro e il vizio delle scommesse ippiche. Da tempo esasperata dalle sue bugie e dall'atteggiamento sconsiderato, la moglie Suzy raggiunge i limiti della sopportazione quando Jean-Gabriel promette ai tre figli una vacanza in montagna pur sapendo che non potrà mai permettersela. Invece, per mantenere la promessa e riconquistare la fiducia di Suzy, Jean-Gabriel si organizza per raccogliere le attrezzature necessarie e mettere assieme il denaro sufficiente per portare i suoi ragazzi e la vecchia madre a sciare sulle Alpi.

Ostaggio della sua denominazione, la settimana bianca è da sempre dominio esclusivo dei bianchi, e in modo particolare, considerato il costo medio di una vacanza sulla neve, dei bianchi di un buon stato sociale. Tuttavia, come in questa stessa stagione ci insegna l'impresa di Nelson Mandela raccontata da 'Invictus', lo sport è un grande fattore di integrazione culturale e nelle sue pratiche di intrattenimento si possono inscrivere veri progetti politici e sociali. Senza l'epica di Eastwood e attraverso un tipo di innocuo umorismo sconosciuto al grande Clint, 'La première étoile' si lancia nella "pista rosa" della commedia per famiglie, tentando di compiere uno slalom gigante fra culture diverse.

La famiglia Elisabeth nasce pertanto dall'amore di un uomo nero (il regista e protagonista Lucien Jean-Baptiste) e di una donna bianca (Anne Consigny) e, durante il proprio percorso dalla bassa periferia di Créteil all'altezza delle Alpi, trova ad ogni curva una forma di meticcio culturale ben riuscito (il primogenito si innamora di una ragazza del IX arrondissement parigino, la figlia canta con successo una canzone di Jean Ferrat, il figlio più piccolo trova un nonno adottivo nel vicino di casa), fino a un edificante traguardo in cui i bianchi razzisti si convertono facendo ammenda e gli antillani più anziani cantano vecchi inni a De Gaulle. Il presupposto dell'esordio alla regia di Jean-Baptiste si basa su una dialettica semplice quanto curiosa (Settimana bianca/Pelle nera), sulla quale però costruisce un'etica dell'integrazione assai elementare. La sua resta visibilmente una regia "attoriale", guidata più dalle buone capacità dei suoi caratteristi (Firmine Richard su tutti) che da un progetto compositivo o da un messaggio sociale profondo.

Gli inevitabili conflitti e dissidi che sottendono ad ogni problematico processo di integrazione si stemperano così in un umorismo docile e leggero, e sotto il tiepido calore della dicitura "per famiglie" anche i buoni presupposti tematici dell'assunto si sciolgono come neve al sole.